

DOMENICA 16 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista
annuncia l'aurora:
un canto nuovo
risuona nel cielo,
tutta la terra esplode di gioia
e geme e ulula
il regno di morte.
Così ha fine
la notte del mondo,
il suo potere
la morte ha perduto:
come un sole risale dagl'inferi,
ora chi crede
già vive per sempre.
Udite, uomini, queste parole:
quell'uomo stesso*

*che avete trafitto,
quando ogni cosa
pareva perduta,
il giusto Iddio
l'ha fatto risorgere!*

*Ecco un angelo
ai miseri grida:
mai si disperì chi lotta
e piange, mai abbandona Iddio
i suoi giusti, i suoi eredi
saranno poveri!*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano» (*Mt 13,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti ringraziamo per l'abbondanza della tua grazia!**

- Perché sei con noi Padre misericordioso e provvidente.
- Perché semini nella nostra vita la tua parola a piene mani.
- Perché apri i nostri occhi e le nostre orecchie alla tua bellezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 64 (65)

Rit. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

¹⁴I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 8,18-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,1-23 (LETT. BREVE 13,1-9)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

[¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non

è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della

ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».] – *Parola del Signore*.

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gloria futura

La richiesta di poter avere una migliore apertura nei confronti dell'autorità di Dio e della sua libertà di plasmare l'orientamento della nostra vita, ci fa capire subito che questa liturgia domenicale vuole mettere alla prova il modo in cui siamo in ascolto di fronte al mistero di Dio e della sua parola: «Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità» (Colletta).

A dire il vero, la voce di Isaia, che apre questa liturgia domenicale, appare persino troppo ottimistica rispetto a questo delicato processo di accoglienza. Dopo aver affermato che la parola del Signore è «come la pioggia e la neve» che «scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare», il profeta annuncia: «Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, [...] senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 50,10-11). Certo, mentre noi siamo capaci di dire e poi non fare, di promettere e poi non mantenere, Dio invece non dice mai qualcosa che non desideri veramente, non promette mai nulla che non sia disposto a pagare fino in fondo con la sua stessa vita. Per questo la sua parola è «viva, efficace» (Eb 4,12): un seme dotato di una straordinaria forza, che deriva dal fatto che, quando Dio parla,

non esiste alcuna scissione tra ciò che egli dice e ciò che egli fa(rà). Tuttavia, dal momento che in questo processo di semina siamo coinvolti anche noi, sorgono legittime perplessità: ma Dio ha un'enorme fiducia nella *sua* capacità di saper comunicare ciò che gli sta a cuore, oppure nella *nostra* disponibilità ad aderire ai suoi inviti? In altre parole: Dio è più convinto di essere molto persuasivo, oppure di avere figli molto ricettivi?

In realtà, la parola profetica che Isaia rivolge a un popolo esule, a nome del Signore Dio, non vuole essere né ingenua né idealista. Anzi, si fonda su quella consapevolezza che anche san Paolo cercava di trasmettere con forza ai primi cristiani: «Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,18-19). Porre l'accento su quello che sta per rivelarsi e per compiersi, nel grande mistero della storia e della nostra umanità, non significa mancare di spirito critico e non essere capaci di cogliere tutte le fatiche e le lentezze dell'avvento del Regno. Significa, piuttosto, puntare lo sguardo sul dono e sul Donatore, al punto da poter rimanere nelle doglie del parto senza la paura – o la disperazione – che la sofferenza o la lentezza del compimento possano essere segni di fallimento. Leggere il presente a partire dalla gloria futura, cioè dal domani che Dio desidera offrire all'uomo, vuol dire essere profondamente realisti e riuscire ad annodare il tempo presente a quel tempo «ultimo», quando

la «creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (8,21).

In questa prospettiva va letto e accolto il vangelo dell'unico seme e dei diversi tipi di terreno: come un invito a restare nel cammino della fede e nel mistero della vita con grande mitezza, come se ci trovassimo «in riva al mare» (Mt 13,1), oppure davanti a un campo ben arato e seminato. Senza indulgere troppo nel pensare che possa venire il maligno e rubare «ciò che è stato seminato» (13,19), oppure che il nostro cuore non abbia «radici» e sia «incostante» (13,21), o ancora che in esso abiti «la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza» (13,22). Il «terreno buono» (13,23) che tutti siamo chiamati a diventare e a essere non dipende da quanto riusciamo a emendarci dagli ostacoli e dalle ambiguità, ma da quanto acconsentiamo al seme della Parola di entrare nei solchi della nostra sensibilità, per renderla sempre più felice di essere risanata e risollecata dalla buona notizia del vangelo: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano» (13,16).

Signore Gesù, la profondità del tuo sguardo ci sorprende. Tu attiri il nostro cuore, la mente, i sensi verso la gloria futura che non sanno figurarsi ma riconoscono nel desiderio della tua presenza lì dove non siamo ancora il terreno buono in cui le attese si compiranno. Mescola ancora il tuo con il nostro seme, e saremo liberi da ogni schiavitù e sofferenza.

Cattolici

Beata vergine Maria del Monte Carmelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Atenogene (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Simeone, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Anglicani

Osmundo, vescovo di Salisbury (1099).

Luterani

Anna Askew, testimone fino al sangue (1546).